

“La persuasione è spesso più efficace della violenza”

ESOPO

ANNO LXVI - N. 9 - NOVEMBRE 2014

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
email: redazioncentro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Abbonamento annuo € 15,00 - Sostenitore € 25,00 - Estero: Europa € 30,00 - Altri Paesi € 40,00 - Oceania € 50,00 - Conto corrente postale 001022588022

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione
Prezzo € 1,50

Lo Stato di Palestina sia riconosciuto dall'U.E.

Il nostro ex-Ministro degli Esteri, Federica Mogherini, (P.D.), ed attuale Alto Rappresentante dell'Unione Europea per la politica estera e vice presidente della Commissione dell'U.E. (succeduta in tale importante carica a lady Catherine Ashton), ha effettuato recentemente un viaggio in Israele, a Gaza e in Cisgiordania per riavviare il processo di pace in Medio Oriente nel quadro della soluzione "Due Nazioni e Gerusalemme capitale di due Stati".

Intervistata da LA STAMPA prima della partenza, la Mogherini ha detto: «Il riconoscimento della Palestina è una prerogativa degli Stati (ora esercitata soltanto dalla Svezia). Esso non rientra nella competenza dell'U.E. Però vi è un potenziale politico nei manni dell'U.E. se sarà unita. Lobbiettivo primario è uno Stato palestinese per il quale allora potremmo discutere su cosa si può effettivamente riconoscere. Si convoca una conferenza solo quando sia come va a finire. Per questo il mio primo viaggio in Israele e in Palestina è per parlare alla gente, per formulare qualche messaggio e soprattutto per ascoltare. La nostra responsabilità è di domandare e vedere se, come sembra, ci sono margini affinché l'Europa eserciti un ruolo. Ce lo chiedono i cittadini europei che, a un certo punto, potrebbero provare un senso di frustrazione per il fatto che un'intera generazione è cresciuta mentre la questione israelo-palestinese restava irrisolta. Ora il processo di pace nel Medio Oriente è un capitolo che oltrepassa tale questione».

Da Siria alla Libia, dobbiamo unire tutti i puntini se vogliamo avere l'immagine completa. Noi europei possiamo giocare un ruolo, lavorando in modo integrato con gli USA... Il nostro più interessato è e saremo riusciremo ad avere uno Stato palestinese nei miei cinque anni di mandato. E' un problema di volontà politica e leadership interna in Israele e in Palestina. Dopo i fatti di Gaza, il desiderio della gente è che non si vada avanti così per 20 anni. Anche perché in assenza di rappacificazione, avremo una Gaza dopo l'altra...

Siamo nell'Unione Europea che abbiamo scelto di essere una cosa sola in molti aspetti. Abbiamo valori comuni anche se preferisci soffermarci sugli interessi comuni. Viene sempre il tempo in cui tocca affrontare le conseguenze di quello che non abbiamo riconosciuto essere un interesse comune. Meglio farlo in partenza... La sfida è renderlo conveniente anche in termini di dialettica interna. E lo si può fare se, alla fine, abbiamo il coraggio di lavorare tutti insieme e di dire la verità ai nostri cittadini».

Nel corso del suo viaggio la Mogherini ha conferito a Gerusalemme con il Ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman alla presenza del premier Benjamin Netanyahu... «E' essenziale recuperare il dialogo facendo in modo che abbia un risultato. Il mondo non può tollerare una quarta guerra nella Striscia di Gaza. La missione della Mogherini è molto difficile perché, oltre al problema degli insediamenti abusivi ebraici nei territori palestinesi occupati da circa 400 mila coloni, esistono gli ostacoli del fanatismo religioso di ebrei e di islamici. Fanatismi palestrati per l'accesso al Monte del Tempio, regolato dal WAFK (l'Amministrazione islamica della Spina dorsale delle Moschee, che inibisce agli ebrei di recarvisi a pregare). L'accesso degli ebrei al Monte del Tempio è considerato come un ritorno ebraico sull'unico luogo sacro distrutto 2000 anni fa come un affronto al dinamo islamico quasi ininterrotto da 900 anni.

Si tratta di un'insofferenza (piuttosto ridicola per i laici) che accomuna religiosi estremisti delle due fedi, su celebrazione di martiri e su difesa del territorio sacro da parte di invasori e di infedeli (un Rapporto della Commissione dell'ONU in data 31 ottobre 2014 rende noto che il numero di colonie israeliane nei territori palestinesi è raddoppiato negli ultimi 4 anni). Qual è la posizione dell'ONU di fronte al riconoscimento dello Stato di Palestina? Due anni fa il Governo italiano, d'accordo con altri Stati europei, ha votato per dare all'Autonomia Nazionale Palestinese lo status di osservatore all'ONU. Ora si tratta di fare un passo avanti riconoscendo, come ha già fatto la Svezia nello scorso ottobre e si propongono di fare altri Paesi, lo Stato palestinese. Attualmente nel nostro Parlamento sono state depositate tre mozioni (2

(segue a pag. 2) Alfredo Ventura



Il terribile virus Ebola, risorto a distanza di anni nei Paesi dell'Africa nera (Sierra Leone, Liberia, Guinea, Nigeria, Congo) viene combattuto da un gruppo di Paesi (Francia, Gran Bretagna, Germania, Italia, U.S.A.) sia con eccezionali misure di prevenzione (isolamento dei casi sospetti, inchieste sanitarie, controlli negli aeroporti, ecc.) sia con trattamenti di supporto non esistendo un vaccino specifico. L'Italia ha stanziato un fondo di 50 milioni di euro per i progetti internazionali di lotta contro l'Ebola, che ha già colpito 3.503 persone, di cui 1.417 sono guarite.

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne "Consultazione" in Catalogna per ottenere l'indipendenza

Il 25 novembre si celebra in tutto il mondo la "Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne". Per tale ricorrenza l'ONG.N. milanese che si occupa di garantire i diritti dei bambini e delle donne più vulnerabili in Italia e nel Sud del mondo, organizza una rassegna cinematografica (dal 21 al 23 novembre) intitolata "Siamo Parla la parola delle donne", che racconta il ruolo delle donne nella società contemporanea attraverso le storie di donne straordinarie e perciò esemplari per le altre.

A Torino la "Giornata" si svolge dal 21 al 23 novembre a cura dei volontari della CIV nel la Casa del Quartiere San Salvo (via Morgari 14) con mostre, letture, spettacoli, dibattiti e con una cena eventuale finale a base di piatti cucinati dalle donne di Senegal, Marocco, Filippine, Russia, Romania, Italia aderenti alla CIV. L'antropologa Manuela Cencetti, grazie al lungo periodo trascorso in Guatemala, ha illustrato la vita delle donne Maya di fronte alla violenza familiare.

L'accordo USA-CINA su riduzione di emissioni di CO2

USA e CINA, i due Paesi economicamente e politicamente più importanti del pianeta, che da solo hanno scaricato nell'atmosfera il 43% del totale mondiale delle emissioni di gas serra nel 2013, hanno concordato per la prima volta obiettivi di riduzione della CO2 (che provoca il riscaldamento della Terra). Dopo l'intesa siglata a Pechino da Barack Obama e da Xi Jinping, si prospetta un accordo globale nella sede dell'ONU per ridurre le emissioni alla prossima conferenza di Parigi a fine 2015, che segue a quella dell'ONU a Copenhagen nel 2009. E' auspicabile che all'impegno di USA e Cina si associno l'Unione Europea e i Paesi emergenti come l'India, oltre al Giappone e al Canada. L'attuale impegno USA - Cina prevede la riduzione del gas serra del 2030, gli USA un taglio del 26-28% entro il 2025 e insieme una cooperazione tecnologica e per l'innovazione onde contenere l'aumento della temperatura media della Terra entro i 2 gradi centigradi limitando le conseguenze negative per il clima e l'ambiente. Tuttavia la concordata riduzione non sarebbe sufficiente a limitare a 2 gradi il riscaldamento globale, in quanto un Rapporto scientifico dell'ONU precisa che abbiamo raggiunto i più elevati livelli di CO2 in atmosfera da 800.000 anni. Però la potenza installata elettricamente e solare dal 2009 ad oggi si è triplicata e i costi del Kilowatt-ora si è ridotto del 58% e quello fotovoltaico del 78%. Infine, nel 2013 si è installata nel mondo più potenza da fonti rinnovabili che da centrali fossili e nucleari.

Il tema fiscale è uno dei nodi centrali della pretesa indipendentista, con 5,5 miliardi di euro finiscono nelle casse di Madrid senza ritorno in forma di beni e servizi. Però la Catalogna è carica di debiti (57,1 milioni di debito pubblico). Pertanto l'Unione catalana risulterebbe economicamente negativa, in quanto la Regione uscirebbe dall'Unione Europea, non sarebbe più protetta dalla BCE, non sarebbe più un saldo positivo dalle esportazioni perché il 57% dell'export è attualmente diretto dalla Spagna.

IL MISTERIOSO CARTEGGIO MUSSOLINI-CHURCHILL

Fra le numerose vicende mussoliniane, nelle ore convulse di fine aprile 1945, intorno al lago di Como, videro compiersi il destino di Mussolini (ad esempio il cosiddetto "oro di Dongò", proveniente in parte dalla Banca d'Italia e clandestinamente portato con sé da Mussolini in fuga; i falsi documenti intestati agli inesistenti diplomatici spagnoli coniugi "Alonso e Isabella" che dovevano "coprire" Mussolini nella Petacci in fuga dall'Italia verso la Spagna di Franco attraverso la Svizzera; le modalità in cui avvenne l'uccisione dei due fuggitivi a Giulino di Mezzegra), una, forse meno nota, interessò, per un certo tempo, non solo l'Autorità di polizia italiana, ma anche quelle inglesi di Scotland Yard.

Ci riferiamo al cosiddetto "Carteggio Mussolini/Churchill" che pare fosse contenuto, in un fascicolo, tra due buste di grosse borse che Mussolini aveva con sé il pomeriggio del 26 aprile 1945 al momento della sua cattura ad opera dei partigiani della 52ª Brigata Garibaldi al comando di "Pedro" (il conte fiorentino Pier Bellini delle Stel) in quel di Mezzegra. Una di queste borse, la più voluminosa, era a mani del Duce, mentre l'altra, più leggera, era portata dal suo ex aiutante di campo, conte Pier Vito Casalinuovo, arrestato insieme a Mussolini. Le due borse furono prontamente sequestrate da "Pedro" al quale il Duce disse: "Guardi che in queste borse ci sono carte importantissime per la storia d'Italia, e credo che non vadano perse". Cosa in concreto ci fosse in quelle borse - e segnatamente in quella più voluminosa - non si sa.

Le buste erano contenute in due buste di grosse borse, una di cui Casalinuovo possiede una copia. La Catalogna, regione della Spagna di quasi 8.000.000 di abitanti (circa il 19% della popolazione del Paese), ha eletto il 19% del suo PIL, con capitale Barcellona, possiede una propria identità politica e storica, a cominciare dalla lingua (diversa dallo spagnolo), ha un proprio Parlamento nell'ambito di un complesso di autonomie e ha programmato un referendum consultivo sull'indipendenza. La consultazione popolare, estesa anche ai residenti maggiori di 16 anni e agli extracomunitari residenti da 3 anni, senza un canone vincolante, è stata convocata dal premier conservatore Mariano Rajoy e dal Tribunale Costituzionale, perché l'art. 22 della Costituzione attribuisce allo Stato la competenza esclusiva di indire un referendum popolare, il quale, se una singola comunità potesse convocare un sull'autodeterminazione (infatti il Parlamento di Barcellona ha convocato non un referendum indipendentista, ma una consultazione popolare con questi: "Volete che la Catalogna sia uno Stato?" e "Se Sì, volete che sia indipendente?").

Il 19 novembre, oltre 6 milioni di cittadini (compresi 900 mila stranieri) sono andati alle urne votando, con un percentuale dell'80,76% a favore dell'indipendenza. La campagna pubblicitaria a favore dell'addio alla Spagna è stata fortissima e ha indotto il presidente regionale a richiedere elezioni anticipate con una sola lista che raggruppi tutti i gruppi separati. Poi dichiarerà unilateralmente l'indipendenza, una nuova sfida tra legalità (le leggi di Madrid) e legittimità (i voti dei catalani).

L'indipendenza sovrana della Catalogna è un'aspirazione che viene da lontano e si basa su un'identità culturale, economica, sull'economia locale, sull'avversazione al centralismo politico imposto dalla dittatura di Franco. Dal 1980 la "Generalitat" guidata dal Partito "Convergencia i Unió" ha conquistato la gestione di 58 materie di competenza (fra cui la Pubblica Sicurezza e l'Istruzione). Ma la riforma dello Statuto catalano, che si autodetermina "Nazione" e si attribuisce i poteri legislativo e giudiziario, fu bocciata nel 2010 dal Tribunale Costituzionale.

Il tema fiscale è uno dei nodi centrali della pretesa indipendentista, con 5,5 miliardi di euro finiscono nelle casse di Madrid senza ritorno in forma di beni e servizi. Però la Catalogna è carica di debiti (57,1 milioni di debito pubblico). Pertanto l'Unione catalana risulterebbe economicamente negativa, in quanto la Regione uscirebbe dall'Unione Europea, non sarebbe più protetta dalla BCE, non sarebbe più un saldo positivo dalle esportazioni perché il 57% dell'export è attualmente diretto dalla Spagna.

Il 19 maggio i tre partigiani, alla presenza di don Gusmano, si riunirono nella canonica della parrocchia e aprirono per la prima volta le due borse: quella più leggera conteneva essenzialmente una imbarazzante serie di rapporti di polizia sulla abitualità sessuale del Principe ereditario Umberto di Savoia, e il relativo fascicolo fu subito ritirato da "Pedro", fervente monarchico, che lo trasmise rapidamente e discretamente all'interessato. Accertata la maggior importanza di quanto contenuto nell'altra borsa (quella sequestrata a Mussolini) comprendente 350 documenti riguardanti, fra l'altro, anche il "Carteggio Mussolini/Churchill" decisero di inviarti al Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.) a Milano, tramite lo Scappin. Questi a Milano si presentò al Commissario politico Michele Moretti "Pietro" (pare fosse stato proprio lui a sparare e uccidere Mussolini il 28 aprile a Giulino di Mezzegra) che però gli ordinò di riportare tutto al Comando partigiano di Como per competenza, essendo stato colà rinvenuto e confiscato. Al suo ritorno a Como, Scappin restituì tutto a "Pedro" che, il 30 maggio, consegnò la borsa coi documenti e le buste coi denari a un funzionario del P.C.L., Aldo Lampradi "Guido", che lo depositò nella casaforte del Comando della 52ª Brigata a Como, ove già si trovava un'altra borsa sequestrata a Dongò a Marcello Petacci, fratello dell'amante del Duce, il 27 aprile e ivi ucciso. Da questo momento i fatti si complicano e non è stato più possibile seguire il percorso che, successivamente, fecero la borsa, le buste e soprattutto i documenti. Di sicuro si sa che

(segue a pag. 2) Gustavo Ottolenghi

L'INCONTRO NON DEVE CHIEDERE

La situazione finanziaria del nostro periodico è diventata insostenibile. Poiché non intendiamo contrarre debiti con Tipografie, collaboratori e fornitori, né anticipare esborsi personali, oltre al lavoro giornalistico senza retribuzioni, non ci rimane che aggiornare il prezzo del giornale e dell'abbonamento ordinario, invariato da molti anni.

Perciò dal presente numero di novembre il prezzo viene aumentato ad euro 1,50 per copia e a 15,00 euro per abbonamento annuale (corrispondente a 10 numeri stampati nell'anno). Permangono l'abbonamento sostenitore di 25 euro (con l'omaggio di un libro) e l'invariato abbonamento per l'estero. Questo necessario aumento, contemporaneo a quello dei quotidiani, dovrebbe rimediare a necessaria spesa per la spedizione postale delle copie e all'insufficiente introito delle inserzioni pubblicitarie e delle sottoscrizioni. L'esito di questa manovra deciderà la sorte de L'INCONTRO nel 2015. Confidiamo nella comprensione dei nostri abbonati, dei lettori e degli inserzionisti affinché questo libero foglio a difesa dei diritti civili e contro ogni razzismo possa continuare la sua quasi settantennale battaglia laica e progressista.

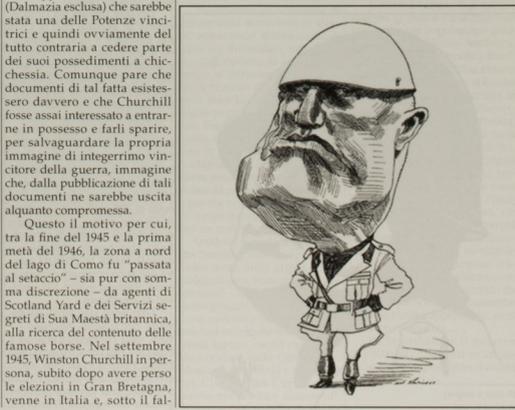
In base alle norme sulla trasparenza bancaria il nostro Conto Banco Posta, cioè il conto corrente postale destinato a raccogliere versamenti e abbonamenti, è mutato da novembre assumendo il numero 001022588022 (che sostituisce l'attuale numero 26188102). Pertanto il nuovo numero figura sull'allegato Bollettino di conto corrente postale decorrente dal mese di dicembre, di cui i nuovi abbonati potranno servirsi per il rinnovo della quota annuale.



Alfredo Ventura



La Mogherini, rappresentante della politica estera europea, ha incontrato il premier israeliano Netanyahu a Gerusalemme



IL MISTERIOSO CARTEGGIO MUSSOLINI-CHURCHILL

(segue da pag. 1)
a fine agosto, questi ultimi si trovavano nella sede della Federazione comunista di Como. Il cui segretario era Dante Corrieri "Guglielmo": questi, con l'intervento del nuovo Prefetto di Como, Virginio Bertinelli, li aveva esaminati, rilevando che erano in numero 72 (fra cui 31 lettere a firma Mussolini dirette a Churchill e altre 31 a firma Churchill dirette a Mussolini), assai meno quindi rispetto ai 350 che avevano trovato "Pedro", "Bill" e Scappin il 14 maggio nella borsa di Mussolini. Che fine avevano fatto gli altri 270 e più documenti? E' questo un altro mistero rimasto insoluto sino a oggi, dovuto probabilmente al fatto che, nel passaggio degli incartamenti da un luogo ad un altro, e da una persona a un'altra, essi siano stati sottratti a scopo di ricatto o di vendetta o di scopi giornalistici o semplicemente di lucro.

Stia comunque il fatto che "Guglielmo" venuto in possesso di parte dello scottante "carteggio", ordinò di farne copie, incaricando della bisogna il giornalista de "L'Unità" Ugo Arcuno che provvede, tramite la Ditta "Fotocamera Ballarati" di Como, a produrre tre copie fotografiche.

Una di queste fu presa dal prefetto Bertinelli che la nascose in una palestra di Como; una seconda fu posta nella cassaforte della Federazione comunista della stessa città; e una terza, insieme agli originali, fu consegnata a "Guglielmo". Secondo alcune voci riportate da Festaorzi nel suo libro, "Guglielmo" si sarebbe poi messo in contatto con un certo capitano Malcolm Smith del Servizio Segreto britannico che si trovava per perseguire le ricerche e gli avrebbe ceduto i documenti originali, a metà settembre, pare per una somma di 3000.000 di lire. Il capitano li avrebbe a sua volta consegnati direttamente a Churchill che li avrebbe bruciati nel camino della villa ove soggiornava, lasciando subito dopo l'Italia per rientrare a Londra.

Avuto sentore, dai compagni comunisti di Como, di questo possibile, grave intralcio, operato da "Guglielmo" la sede centrale del P.C.I. di Roma inviò a Como, nella prima metà di novembre, una fiduciaria del Partito, professoressa di storia ed economia, M. A. di Modena, con pieni poteri di indagare e riferire sui sospetti che gravavano su "Guglielmo" e con l'incarico di recuperare, ove possibile, gli originali e le copie fotografiche del noto carteggio. La professoressa, con l'aiuto di un partigiano del luogo, il nobile Luigi Carissimi Priori di Gonzaga "Cappuccetto rosso", riuscì a recuperare la copia che si trovava nella cassaforte del

La Federazione comunista di Como, ma essa venne trattenuta da "Cappuccetto rosso" che poco dopo riparò (con la copia del carteggio?) in Spagna, rientrando in Italia solo nel 1995, senza dar conto della famosa copia.

Voci incontrollate riferirono che "Cappuccetto rosso" aveva consegnato personalmente, all'inizio del 1946, la copia a Alcide De Gasperi, che l'avrebbe inviata e fatta custodire in una cassetta di sicurezza di una Banca svizzera. Fantascienza? Delle altre due copie, quella nascosta dal prefetto Bertinelli nella palestra di Como, pare sia stata recuperata dai Servizi segreti britannici a fine maggio; mentre di quella restata a mani di "Guglielmo" si sono perse le tracce dopo la sua morte avvenuta nell'anno 2000, senza che mai lui avesse fatto rivelazioni su tutta la vicenda che l'aveva coinvolto. Purtroppo oggi nulla resta né degli originali, né delle copie fotografiche del carteggio; sarebbero davvero un'enorme prova del fatto che, anche in guerra, talora non tutto è come appare, e che, spesso, l'incredibile è incredibilmente vero.

Gustavo Ottolenghi

L'A.N.P.I.A. a Roma e la rievocazione del Tribunale Speciale fascista

Al lavori del Consiglio Nazionale dell'ANPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) svoltasi a Roma dal 21 al 23 novembre, hanno partecipato i delegati delle varie Sezioni dell'ANPIA. Essa rappresenta quanti si opposero, dal 1922 al 25 luglio 1943, al regime fascista subendo carceri, confino, esilio. Fu l'antefatto della Resistenza, che operò dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Il presidente Guido Albertelli, coadiuvato dal segretario generale Mario Tampesta, ha illustrato nella sua Relazione il difficile cammino dell'ANPIA sia per la situazione economica che inibisce una diffusa attività di documentazione per la memoria degli eventi e della lotta di liberazione, sia per l'indifferenza della politica verso la storia della dittatura.

Successivamente, il 25 novembre, un Convegno di studi promosso dalla Corte Suprema di Cassazione, dall'ANPIA e dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, ha rievocato la memoria del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, istituito nel 1926 quale braccio giudiziario della dittatura fascista.

Il suddetto Tribunale Speciale (che vietava Tribunali Straordinari) reintrodusse la pena di morte, si servì non di magistrati, ma di membri della Milizia e fece fucilare anche chi aveva solo avuto l'intenzione di attentare al Duce.

FRONTEx PLUS è dunque un'agenzia dell'U.E. incaricata, fra l'altro, del coordinamento operativo per la gestione dei con- tatti esterni dell'U.E. Inoltre dovrà assicurare agli Stati un sostegno tecnico e le conoscenze specialistiche di cui necessitano per la gestione del soccorso e dell'accoglienza dei profughi in arrivo.

Gli aiuti saranno in grado di operare in Spagna si stanno incontrando per promuovere un piano comune onde rafforzare, con mezzi aerei e navali, l'operazione Hermes, cioè le relazioni con Paesi di transito e la creazione di un coordinamento tra Stati membri, Paesi di origine e UNHCR.

Pertanto l'operazione italiana MARE NOSTRUM - che ha tratto in salvo circa il 70% dei migranti sbarcati su suolo italiano da gennaio ad oggi - sarà sostituita da FRONTEx PLUS, che rimarrà operativa solo nell'area marittima sotto giurisdizione italiana, senza spingersi sino ad acque internazionali o di Paesi inaffidabili (Libia) o incapaci (Malta).

Occorre rilevare sia l'impossibilità di accordi con Libia per bloccare il flusso migratorio in partenza, sia l'ineguale stanziamento di 7 milioni di euro dall'U.E. all'agenzia FRONTEx, quando l'operazione MARE NOSTRUM è costata all'Italia 114 milioni di euro in un anno.

Lo stato di Palestina sia riconosciuto dall'U.E.

(segue da pag. 1)
La Camera, 1 al Senato) che impegnano il Governo Renzi a riconoscere la Palestina come Stato sovrano.

Presentata dalla deputata socialista Pia Locatelli è confermata da 19 deputati del gruppo misto e del PD la mozione della maggioranza dicitasi al governo italiano di "riconoscere in maniera completa e definitiva lo Stato di Palestina" e lo invita, «anche in considerazione del semestre di Presidenza italiana della Giustizia Rizzio», a porre la questione «all'ordine del giorno in tutti i Paesi membri».

La seconda mozione presentata alla Camera è firmata da Gianluca Rizzio e altri 13 parlamentari del Movimento 5 Stelle. Convergente nella richiesta del riconoscimento, il documento dei grillini si distingue per un tono molto duro e critico nei confronti di Israele. La terza mozione è stata depositata a Palazzo Madama, dal senatore Peppino Cristoforo con 6 colleghi di S.E.L. e da Maria Muscati del Movimento 5 Stelle. Nel testo, il riconoscimento dello Stato di Palestina viene definito «elemento chiave per assicurare una soluzione negoziata "due popoli due Stati" a un conflitto che si trascina da troppo tempo».

Per il deputato del PD Gennaro Migliore, «il riconoscimento dello Stato di Palestina è una necessità storica perché servirebbe a fare avanzare le ragioni della pace. Non a caso in Europa anche forze conservatrici lo hanno sostenuto». Migliore ricorda che il nuovo Stato deve essere in linea con la posizione dell'Italia, che nel 2012 all'Assemblea dell'ONU votò a favore della risoluzione 67/19, che diede alla Palestina lo status di osservatore. Il parlamentare del PD considera la mozione come parte di un'azione a livello europeo, dove toccherebbe a Federica Mogherini accelerare il processo di riconoscimento dello Stato.

La stessa Mogherini in Senato, ha ribadito la «centralità del Medio Oriente».

Finita la missione "MARE NOSTRUM" FRONTEx sosterrà i migranti

L'Unione Europea ha scelto di non intervenire per la distanza da Lampedusa quale sede del nuovo organismo, FRONTEx PLUS, nato il 1 novembre 2014 per la gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo.

FRONTEx PLUS è dunque un'agenzia dell'U.E. incaricata, fra l'altro, del coordinamento operativo per la gestione dei contatti esterni dell'U.E. Inoltre dovrà assicurare agli Stati un sostegno tecnico e le conoscenze specialistiche di cui necessitano per la gestione del soccorso e dell'accoglienza dei profughi in arrivo.

Occorre rilevare sia l'impossibilità di accordi con Libia per bloccare il flusso migratorio in partenza, sia l'ineguale stanziamento di 7 milioni di euro dall'U.E. all'agenzia FRONTEx, quando l'operazione MARE NOSTRUM è costata all'Italia 114 milioni di euro in un anno.

Per cui nove Paesi (Repubblica Ceca, Polonia, Cipro, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Inghilterra, Malta, Romania) si apprestano a riconoscere lo Stato della Palestina.

Per evitare che nel futuro Stato di Palestina le due parti del territorio (Gaza e Cisgiordania) restino distinte e distanti tra loro potrà rimediare un'autorità - confederale ad un'ente. Non è una forzatura perché già esiste un'analoga soluzione per quel piccolo tratto di territorio russo affacciato sul Baltico (capitale Kaliningrad, 150.000 Km² e 937.400 abitanti) incaucata fra Lituania e Polonia e collegato con Minsk.

Il Governo Italiano però rimane prudente. «Il riconoscimento non è all'ordine del giorno dei lavori parlamentari - spiega il Sottosegretario agli Esteri, Benedetto Dalla Vedova - quando lo sarà avremo una nostra posizione». E' certo un tema che va inserito nel quadro della prospettiva comune, cioè dell'Italia e dell'Ue, quello dei "due popoli, due Stati". Il risultato principale qui puntare è la ripresa del negoziato di pace e all'interno di questo c'è sicuramente anche il riconoscimento dello Stato palestinese.

La dinamica politica innescata in Europa dal riconoscimento della Palestina da parte del Governo svedese e dall'inizio del Parlamento inglese al Governo di fare altrettanto, preoccupa il Governo conservatore di Gerusalemme a ogni "ricompensa preventiva" per Abu Mazen e l'O.N.P. Per una soluzione morbida dell'intricata questione principale qui puntare è la ripresa del negoziato di pace e all'interno di questo c'è sicuramente anche il riconoscimento dello Stato palestinese.

La dinamica politica innescata in Europa dal riconoscimento della Palestina da parte del Governo svedese e dall'inizio del Parlamento inglese al Governo di fare altrettanto, preoccupa il Governo conservatore di Gerusalemme a ogni "ricompensa preventiva" per Abu Mazen e l'O.N.P. Per una soluzione morbida dell'intricata questione principale qui puntare è la ripresa del negoziato di pace e all'interno di questo c'è sicuramente anche il riconoscimento dello Stato palestinese.

Alfredo Ventura

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Bordiga

Cosimo Cerardi: "Rivoluzione e politica in Antonio Bordiga". M. Monelli editrice, Venezia, 2013, pag. 125, euro 13,00.

Testo politico-biografico sul noto esponente comunista napoletano, che ha guidato una serie di origine torinese. Sia il padre, sia lo zio furono docenti universitari di materie scientifiche: il giovane Amedeo ne ereditò lo spirito razionale espandendo i motivi del campo politico-economico e nella sua professione di ingegnere edile.

Le sue idee astruse sono ben illustrate in un articolo citato all'inizio del libro in cui si fa riferimento a Giovanni Bruno e al Libro Pensiero. Bordiga ha anche scritto un libro sulla "struttura del materialismo marxista" edito post mortem nel 1971.

Bordiga ritiene sempre prioritaria la conquista del potere politico e fu considerato come l'esponente più coerente del pensiero leninista in Italia. Il suo notevole acume politico gli fece prevedere la "pericolosa deriva" di cui Stalin stava portando il III Internazionale. Le sue coraggiose critiche ne causarono l'espulsione dal P.C.I. nel 1950.

Tra arresti e confino fu anche lui perseguitato dal fascismo: alla fine si rassegnò ritirandosi a vita privata fino al 1944. Dopo la Liberazione riprese un'attività politico-economica ben evidenziata nella ricca biografia del libro di Cerardi. Oggi è ricordato come protagonista della storia della Sinistra italiana dal Novecento.

Pacificismo

Edmondo Marucci: "Sotto il segno della pace" memoria, introduzione di Gianni Sofri, edizione della Biblioteca Comunitaria Planetaria di Jesi (Ancona), 2004.

A distanza di oltre 20 anni dalla pubblicazione del libro del prof. Edmondo Marucci intitolato "Le memorie di un pacifista" (che raccoglieva i suoi scritti pubblicati a partire dal 1925 e fino a L'INCONTRO), è uscita una sua riedizione con il titolo "Sotto il segno della pace-Memorie" presentata da Sofri e dall'Assessore alla cultura del Comune di Jesi.

Il testo di Marucci - che è una sorta di cronaca degli eventi avvenuti in pace e in guerra - è una meta del secolo scorso - è preceduto da un'ampia introduzione di Gianni Sofri e seguito da brevi saggi di Aldo Capitini, Giancarlo Benzi, Enzo Presentati, Antonio Ragini, Alberto Biondi, Bruno Segre, Giacomo Zanica, Aldo Stella. Voci che, con la loro competenza, esprimono il pensiero di Marucci e i retaggi negli anni Ottanta in occasione di iniziative promosse dal Centro Studi per la pace "Edmondo Marucci" (promotore del recupero e della valorizzazione della figura e dell'opera del pacifista di Jesi).

Il libro, in successive Appendici figurano una "cronologia della vita e delle opere di Edmondo Marucci", l'indice dei periodi, l'indice dei Movimenti e delle Associazioni, l'indice dei nomi.

Questo libro costituisce una storia del pacifismo, un lavoro di studio spirituale e sociale che insieme un'analisi di correnti di pensiero e una sintesi di eventi storici, un valido strumento didattico per l'educazione civica e la nonviolenza.

Nonviolenza

Michael N. Nagler: "Manuale pratico della Nonviolenza" guida pratica all'azione concreta, edito Gruppo Abele, Torino, 2014, euro 12.

Di fronte alla situazione attuale, dalle stragi nei Balcani alle "primavere" rivoluzionarie nei Paesi arabi, dalla guerra civile in Siria ai bombardamenti a Gaza, dalla sanguinaria contesa in Ucraina al terrorismo del Califato nell'Iraq, c'è da chiedersi cosa dobbiamo fare per opporvi a tanta violenza.

Anzitutto nello scorso secolo ci sono stati d'esempio alcuni personaggi, Gandhi, Martin Luther King, Mandela, Aldo Capitini, Danilo Dolci, che con metodi diversi (resistenza nonviolenta, mobilitazione popolare, marce pacifiste, attività educative, obiezione di coscienza, digiuno di protesta, ecc.) hanno effettuato significative azioni di difesa civile non armata per opporsi alle violenze collettive.

Avvistato BARCON CON PROFUGHI!



Il manuale dell'americano Nagler illustra con apprezzabile chiarezza espositiva i motivi della nonviolenza adottati per rompere il giogo dello sfruttamento, dell'oppressione e della discriminazione. In questo agevole volume di 120 pagine l'autore si rivolge non solo agli attivisti della nonviolenza (inaugurata dal Mahatma Gandhi per liberare l'India dal colonialismo inglese e perseguita da M. L. King per emancipare la minoranza di colore negli USA dalla emarginazione sociale) ma a tutti i cittadini affinché imparino a gestire i conflitti, le aggressioni, i pregiudizi, gli abusi, nell'interesse della pace, della libertà personale, del rispetto dei diritti umani.

Il saggio del prof. Negler, docente dell'Università della California, a Berkeley, autore di testi importanti ("Per un futuro nonviolento"), cofondatore di "Nonviolent Peaceforce" (Servizio di peacekeeping nonviolento operante nel Sud Sudan, nello Sri Lanka e in altri Paesi in crisi per proteggere la vita umana e promuovere i diritti civili), è preceduto da un'ampia prefazione di Nazario Saba, attivissimo direttore del Centro Studi per la Pace "Nero Regis" a Torino, il quale descrive la storia delle lotte nonviolente con una quantità di preziose informazioni, dati e documenti, documentata testimonianza del fenomeno della nonviolenza.

Salvemini

Gaetano Pecora: "Socialismo come Libertà" (La lunga storia di Gaetano Salvemini), editore Donzelli, Roma, 2012, pag. 205, euro 16,00.

Il testo non si occupa delle intransigenti critiche anticlericali e antipapali dell'Intellettuale pugliese ma soprattutto del suo pensiero politico-economico in cui l'autore ravvisa "alcuni motivi della dottrina socialista". Infatti, dopo aver abbandonato "il socialismo della giovinezza" per un liberalismo democratico-radicalizzato, Salvemini mantenne sempre la tematica della giustizia sociale tra i suoi interessi.

Anche nelle sue polemiche politiche amava usare terminologie anticlericali, come quando definì certi dirigenti socialisti "papi pessi del socialismo" o il paragone con esponenti del potere era ovviamente dispregiativo. Salvemini apparteneva a quella categoria di laici che riuscirono a non far passare il finanziamento alle scuole private.

Il testo segna talune sue fraasi profetiche sulle infiltrazioni clientelistico-farfalline nei Partiti della sinistra, poi ben cristallizzate ai più alti livelli con Bettino Craxi e altri, che portarono al nefasto destino della sinistra italiana. Salvemini cita come elemento imprescindibile della democrazia "la indipendenza del potere giudiziario dal potere politico". Il testo riporta anche la sua storica denuncia contro le scuole elementari affidate ai Comuni e giustamente soggette a degenerazioni.

Salvemini apparteneva a quella categoria di laici che riuscirono a non far passare il finanziamento alle scuole private.

Numismatico

"MONETEGRAM 2014" manuale del collezionista di monete italiane, 29ª edizione, pag. 732, edizioni numismatiche Montenegro, Torino, 2014, euro 20,66.

Il manuale del collezionista di monete italiane, che da 29 anni è curato dal dott. Eugenio Montenegro di Torino, contiene la riproduzione di ogni serie, una nota storica di ciascuna, la valutazione commerciale in base al grado di rarità e alla qualità degli esemplari. Il numero di pezzi contenuti è ritirati dal 700 ai giorni nostri. Il volume comprende la monetazione

ne del Piemonte (1713-1814), del Regno di Sardegna (1814-1861), del Regno d'Italia (1861-1946), e Colonie (Eritrea, Somalia, Albania), della Repubblica Italiana e dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (AFIS), della Liguria (1792-1814), della Lombardia (1778-1861), del Veneto (1797-1861), dell'Emilia (1746-1814), del Ducato di Parma-Piacenza-Guastalla (1765-1859), della Repubblica di San Marino, della Repubblica Romana (1798-1799), dello Stato Pontificio (1800-1870), della Città del Vaticano (1820-1929), del Granducato di Toscana (1765-1860), del Regno di Napoli (1734-1816), del Regno delle Due Sicilie (1816-1861), del Regno di Sicilia - Zecca di Palermo (1720-1859), delle medaglie papali, annualmente coniate dal papa Pio VI (1775) a Benedetto XVI.

Sono presentati pure gli euro della Repubblica Italiana, di San Marino e del Vaticano. Le quotazioni delle singole monete sono distinte nelle consuete sigle (B bello, MB molto bello, BB bellissimo, SPL splendido, ecc.). (for di conto). In questa edizione figura anche la sigla EZC (eccezionale) che appare inopportuna in quanto non si capisce cosa vi possa essere di meglio di una moneta appena conata dalla Zecca.

La ricchezza di note minuziose sulle caratteristiche (metalliche, tecniche, storiche, ecc.) di ogni serie, nonché la loro classificazione, rende il manuale di Montenegro indispensabile per il collezionista e il commerciante, ossia per lo studio e per la compravendita delle monete dell'area italiana.

Nella prefazione, l'Autore osserva che il mondo dell'economia internazionale è in tendenza negativa (giornali, comprensibilmente immobiliaristi, feroce mercato del lavoro, ecc.). Anche i metalli hanno deluso gli investitori, con una perdita del 30% circa del loro valore. Ciò è accaduto per l'oro, l'argento e il platino con prezzi decrescenti.

Tuttavia la numismatica - come dimostrato dalle Aste in ogni città - resiste alle crisi offrendo un rifugio sicuro e investimenti importanti e (quindi abbondanti di materiale classico e moderno) più possibilità di scelta.

Infine auspica che le leggi italiane sulla cultura, in materia di beni storico-artistici - in parte già modificate - vengano equiparate alle normative europee, evitando gli attuali disagi.

Mostra fotografica di National Geographic

"Women of Vision" è il titolo di una splendida mostra di fotografie a colori prodotta da 11 donazioni di oltre 50 fotografe, coniate da sante note informatrici. E' l'offerta culturale dell'Associazione inglese "National Geographic Society", fondata nel 1888, una delle più importanti organizzazioni di ricerca scientifica e non-profit. La sua missione è documentare, attraverso il lavoro degli esploratori e le produzioni dei fotografi, le sorti del nostro pianeta, le espressioni della cultura, la bellezza della Natura, la tutela dell'ambiente, le forme di sopraffazione e di violenza contro le donne, la sciagura della guerra e della dittatura, l'imperversare delle epidemie.

Queste fotografie (talune sulla linea del fronte di guerra o in ambienti il cui accesso è proibito) mostrano esperienze eccezionali sia nella storia che nelle immagini, sia nella perizia tecnica. Parlano al cuore della gente, divulgano situazioni sconosciute, esprimono il tempo che scorre.

TORINO RICORDA FRANCO ANTONICELLI

Franco Antonicelli, uno dei pochi intellettuali avversari del fascismo, che lo incenerì più volte e lo spedì al confino, divenne presidente del CLN piemontese alla fine di aprile 1945 e direttore del quotidiano "L'INCONTRO", che sostituì LA STAMPA e infine senatore indipendente nella lista del PCI, è stato ricordato il 5-6-7 novembre a Torino in occasione del 40° anniversario dalla morte.

Dapprima, a s. e. d. dell'Unione Culturale (finitasta al suo nome) Marco Gobetti ha interpretato "Prólogo a F. Antonicelli" note biografiche, con un'antologia di scritti e discorsi a cura di Leonardo Casolino. Poi la direttrice del Centro Cinematografico della Resistenza ha rievocato i rapporti di Antonicelli con il cinema e prodotto un video.

Goffredo Fofi, Silvana Barbato, Taddéo Molino Lova, Monica Quirico e Gastone Cottino hanno presentato i vari aspetti della sua personalità di scrittore, editore e politico, mentre sullo schermo apparivano immagini e documenti d'archivio.

Successivamente, nella sede del Centro Studi Gobetti, sotto la presidenza di Giovanni De Lana sono intervenuti Alberto Papuzzi (Antonicelli giornalista), Marco Revelli (Politica e cultura in Antonicelli) con testimonianze di Bruno Gambarotta, Bruno Segre e della figlia Patrizia Antonicelli.



Unica politica della Massoneria: elevare l'Umanità

Quella di affibbiare alla Massoneria ogni fatto che accade in Italia, ogni complotto o trama occulta, è una prassi, anzi una politica e politica, diffusa nel tempo e nella storia. Più che mai esse prepotentemente allo scoperto, come un fiume carsico, nei periodi travagliati e difficili che, purtroppo, hanno scandito e scandiscono la vita degli italiani.

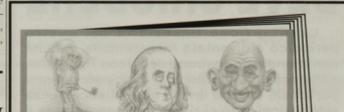
Negli ultimi tempi sono diventati numerosi, continui e stucchevoli, i riferimenti verbali da parte di esponenti di Movimenti politici che pensano di infiammare l'agone politico tirando in ballo la Massoneria al centro di un ring che non le appartiene e dal quale è avulsa per Tradizione, Principi e Finalità.

Il Grande Oriente d'Italia, la più antica Obbedienza Massonica Italiana, ribadisce la sua più assoluta lontananza dalla politica e biasima questo tipo di interventi che, oltre ad invelenire ancor di più l'aria e il clima già saturi, non producono nulla di buono e non fanno il bene dell'Italia e degli Italiani. Una strada triste e buia, sicuramente poco "illuminata" per chi vuole gettare solo discreditato sulla Massoneria e giocare allo sfascio delle Istituzioni, sparlando spesso e volentieri di una Istituzione nobile e secolare qual è la Libera Muratoria. Frasi buone per colpire nel mucchio e gettare fumo negli occhi della gente che ha già tanti problemi quotidiani da superare, in una società, quella italiana, in grande crisi morale e di valori, non solo economici, e che aspetta e si merita ben altre risposte sagge e concrete ed azioni risolutive da parte della politica.

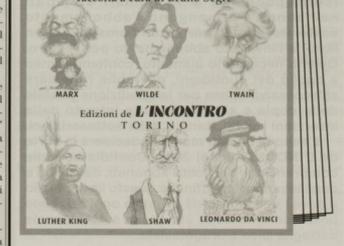
La Massoneria non persegue per natura obiettivi politici. Il Primo articolo della Costituzione del Grande Oriente d'Italia recita: "La Massoneria è un Ordine universale iniziato di carattere tradizionale e simbolico. Intende al perfezionamento dell'uomo e dell'Umana Famiglia". Tale definizione è tanto sintetica quanto sufficientemente chiara per dare, a chi vuole intendere, un'idea della sua essenza e dei principi guida che la animano e che vengono propugnati dai Fratelli massoni.

La Massoneria è sempre scesa in campo per la Libertà e lavora per il bene dell'Umanità. Il Grande Oriente d'Italia non è di destra, né di centro, né di sinistra, e non può per sua natura costituirsi o pensare addirittura di diventare una forza politica. Lascia liberi tutti i suoi iscritti di avere un'idea politica e di praticarla nella vita profana osservando sempre la Costituzione e le leggi dello Stato. Nelle sue file ha ammoverato grandi uomini politici e saggi amministratori come Ernesto Nathan, uno dei sindaci più rivoluzionari che la Capitale abbia mai avuto ed al quale Roma di oggi deve tanto. Il Grande Oriente d'Italia, fatti propri gli Antichi Doveri, persegue "La Ricerca della Verità e il perfezionamento dell'Uomo", e "propugna la Tolleranza, il rispetto di sé e degli altri, la libertà di coscienza e di pensiero". Questi sono i valori che lo hanno reso una forza non per fare complotti o parteciparvi, semmai per reclamare ad alta voce la politica del buongoverno. Una forza che si batte solo ed esclusivamente per permettere a cittadini liberi muratori di perfezionarsi come esseri sociali con consapevolezza e coscienza critica. Per un'Italia migliore.

Stefano Bisi
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia



Aforismi cultura e divertimento



Raccolta di oltre 2100 aforismi, pubblicati su L'INCONTRO dal 1949 al 2012 con indici per argomento e per autore

Prezzo di vendita: euro 8,00
Chi desidera acquistarlo presso L'INCONTRO deve aggiungere 2 euro per rimborso delle spese postali. Il libro viene spedito in omaggio a chi fa un abbonamento sostenitore (euro 25) a L'INCONTRO.



GREENPEACE VITTORIOSA LA BOMBA DELLA NATURA Il nuovo viaggio turistico in Uzbekistan

Il 15 settembre 1971 un vecchio e malconco peschereccio, il *Phyllis Cormack*, lanciò un fischio prolungato e, dopo avere issato una vela triangolare con i simboli della pace e dell'ecologia, iniziò ad allontanarsi lentamente dalla banchina del porto di Vancouver, sulla costa occidentale del Canada. Giunse in mare aperto l'imbarcazione volse la prua verso nord dirigendosi verso la lontana isola di Amchitka, al largo della costa nord-occidentale dell'Alaska e da sempre considerata un'oasi di vita naturale, abitualmente di squale calve e di falchi pellegrini, scario rifugio per migliaia di lontre marine. L'isola, situata in una delle zone più sismiche del mondo, era stata scelta per i propri esperimenti nucleari dagli Stati Uniti, per non preoccuparsi delle proteste di chi temeva che le esplosioni avrebbero potuto provocare un disastro terremoto analogo a quello verificatosi alcuni anni prima per cause naturali.

Una bomba dalla potenza di un megatone, collocata sotto la superficie dell'isola a 1.200 metri di profondità, era già stata fatta esplodere nell'ottobre 1969. Una seconda esplosione, questa volta di un ordigno cinese, volle più potente del precedente, era previsto nell'inverno 1971. L'equipaggio del *Phyllis Cormack* si riprometteva di impedire questo secondo esperimento ancorando l'imbarcazione nella zona di pericolo sperando che i militari avrebbero rinunciato a fare esplodere la bomba nucleare che avrebbe provocato la distruzione della barca e la morte dei suoi occupanti. Le spedizioni internazionali fin dall'inizio difficili superiori a quelle previste.

Dopo due giorni il motore si fermò e fu necessaria una riparazione di fortuna eseguita in alto mare. Il tempo era orribile e grandi onde spazzavano contro il ponte dell'imbarcazione, non si riuscì a reggere a lungo al loro impeto. Inoltre, dopo una sosta all'isola di Akutan per rifornirsi di viveri e carburante, l'equipaggio del peschereccio fu fermato da un guardiacoste statunitense e costretto a raggiungere l'isola di Shumagin, in pretestuose pratiche doganali.

Dopo 27 giorni di navigazione era ormai evidente che l'imbarcazione non era in grado di tenere il mare fino al giorno dell'esplosione di cui, tra l'altro, non si era riusciti a conoscere la data esatta. Il 12 ottobre l'equipaggio decise di rientrare. Nel frattempo l'entusiasmo suscitato dagli articoli trasmessi da alcuni giornalisti imbarcati sul *Phyllis Cormack* aveva facilitato la raccolta dei soldi necessari per armare un'altra nave, un dragamine molto più solido e veloce che era partito frettolosamente verso l'isola di Amchitka.

Ma anche la seconda spedizione incappò in ostacoli imprevisti ed era ancora distante circa 1000 Km dall'isola di Amchitka quando, il 6 novembre, la bomba fu fatta esplodere. Le due spedizioni non furono comunque un insuccesso. I coraggiosi tentativi colpirono l'immaginazione della gente ed innescarono una serie di proteste e manifestazioni, accompagnate da minacce di boicottaggi. *Greenpeace*, che in pochi decenni raccolse l'adesione di milioni di persone ed oggi in grado di intervenire in difesa dell'ambiente in ogni angolo del mondo.

La battaglia contro gli esperimenti nucleari non si concluse con le due spedizioni all'isola di Amchitka, ma proseguì con episodi ancor più clamorosi. La Francia, che non aveva aderito al Trattato sottoscritto nel 1963 dai Stati Uniti, Gran Bretagna e Russia (che si impegnavano a compiere gli esperimenti nucleari in strutture sotterranee), aveva programmato per la primavera 1972 una serie di esplosioni all'aperto nell'atollo di Moruroa, situato nella Polinesia francese a migliaia di Km dal continente più vicino. I volontari di *Greenpeace* (la cui lista era in continuo movimento) erano in grado di raggiungere il Pacifico meridionale per ripetere la spedizione di Amchitka. Decisero allora di pubblicare su un certo numero di giornali un annuncio pubblicitario cer-



Il Rainbow Warrior, la nave di Greenpeace che si oppose all'esplosione nucleare nell'atollo di Moruroa, in Polinesia francese.

cando qualche volontario che, vivendo in un paese più vicino all'atollo di Moruroa, fosse disposto a ripetere nei mari del Sud un tentativo analogo a quello da loro effettuato nei mari galleggianti dell'Artico.

L'invito fu raccolto da un uomo deciso e risoluto, David Mc Taggart, un canadese ex campione di *badminton* e uomo d'affari di successo, che aveva abbandonato la sua attività per trasferirsi in Nuova Zelanda, dove aveva acquistato uno splendido yacht di 12 metri, il *Vaga*, a bordo del quale contava di trascorrere la sua esistenza. Anche questa volta ebbe inizio un'affannosa lotta contro il tempo. Mc Taggart, con l'aiuto di *Greenpeace*, equipaggiò frettolosamente la sua imbarcazione e l'ultimo giorno di aprile lasciò la porta di Westhaven. Dopo un'avventura travagliata di 3.500 miglia, il 1° giugno raggiunse l'atollo di Moruroa, stando nella zona dove si riteneva che sarebbe caduta la pioggia radioattiva causata dall'esplosione.

Fin dai primi giorni il piccolo yacht fu circondato da navi da guerra francesi che iniziarono a sfiorare minacciosamente l'imbarcazione, quasi un giocattolo rispetto alla loro mole, per intimorire l'equipaggio e disturbarne la rotta. Un elicottero un dracmine francese, volutamente o per un errore, speronò il piccolo yacht danneggiandolo in modo tale che non avrebbe potuto resistere a lungo in mare aperto e tanto meno rientrare in Nuova Zelanda. Mc Taggart non ebbe altra scelta che accettare l'offerta dei francesi di riparare l'imbarcazione purché i contestatori abbandonassero la loro impresa. Appena il *Vaga*, dopo una sommaria riparazione, prese la via del ritorno i francesi diedero corso all'esperimento nucleare.

Mc Taggart non si arrese e quando seppe che i francesi intendevano effettuare un'altra serie di esperimenti decise di tornare a Moruroa. Si imbarcò con lui Nigel Ingram, suo compagno nella precedente spedizione. Il 16 novembre, alle 10, la bomba fu fatta esplodere. Le due spedizioni non furono comunque un insuccesso. I coraggiosi tentativi colpirono l'immaginazione della gente ed innescarono una serie di proteste e manifestazioni, accompagnate da minacce di boicottaggi. *Greenpeace*, che in pochi decenni raccolse l'adesione di milioni di persone ed oggi in grado di intervenire in difesa dell'ambiente in ogni angolo del mondo.

La battaglia contro gli esperimenti nucleari non si concluse con le due spedizioni all'isola di Amchitka, ma proseguì con episodi ancor più clamorosi. La Francia, che non aveva aderito al Trattato sottoscritto nel 1963 dai Stati Uniti, Gran Bretagna e Russia (che si impegnavano a compiere gli esperimenti nucleari in strutture sotterranee), aveva programmato per la primavera 1972 una serie di esplosioni all'aperto nell'atollo di Moruroa, situato nella Polinesia francese a migliaia di Km dal continente più vicino. I volontari di *Greenpeace* (la cui lista era in continuo movimento) erano in grado di raggiungere il Pacifico meridionale per ripetere la spedizione di Amchitka. Decisero allora di pubblicare su un certo numero di giornali un annuncio pubblicitario cer-

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

peggiori massicci. La moratoria è tuttora in vigore, anche se alcuni Paesi non la osservano; tra questi il Giappone che ha consentito impertinente la pesca della balena, cercando di giustificarsi con finalità scientifiche.

Era trascorso un solo anno dal primo scontro con le baleniere russe quando i volontari di *Greenpeace* si mobilitarono per un'altra campagna, destinata a proteggere i cuccioli di foca dell'isola di Terranova, che ogni anno, nei mesi di febbraio e marzo, erano uccisi a centinaia di migliaia da cacciatori norvegesi in gran parte dalla Francia accettò di pagare sette milioni di dollari come risarcimento per l'attentato.

Nel 1975 uno dei leader dell'impresa di Amchitka, Robert Hunter, e uno psicologo neozelandese, Paul Spang, aprirono un nuovo capitolo nella storia dell'Associazione decidendo di intervenire in difesa delle balene che rischiavano di scomparire dai mari del nostro pianeta a causa degli stermini effettuati da flotte di pescherecci, in maggioranza russe e giapponesi. Dall'inizio del secolo il numero delle balene azzurre - per molti decenni le prede più ambite a causa delle loro maggiori dimensioni - era sceso da 250.000 a soli 6.000 esemplari e, a seguito della loro quasi scomparsa, i pescatori avevano iniziato ad accanirsi anche contro le specie di balene più piccole.

Nel corso della prima spedizione i volontari di *Greenpeace*, imbarcati sul *Phyllis Cormack*, intercettarono una flotta di pescherecci sovietici a circa 60 miglia dalle coste della California. I contestatori si affrettarono a calare in acqua dei giommoni ed il primo di questi, guidato da Robert Hunter, si interpose tra i pescherecci e le balene per ostacolare il lancio degli arpioni mentre il secondo filava da vicino quanto stava accadendo. Nel frattempo gli uomini rimasti sul *Phyllis Cormack* filavano la *Dalnij Vostok*, una

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

(segue a pag. 4)

grossa nave che aveva il compito di macellare le balene artiche dai pescherecci. L'azione disturbò fu un successo non desiderato perché salvò la vita ad una decina di cetacei ma soprattutto perché le immagini delle fiocine lanciate dai pescherecci che sorvolavano il canotto di Robert Hunter e quelle di una balena ferita che, grondante sangue, veniva issata a bordo del *Dalnij Vostok* fecero il giro del mondo mobilitando il pubblico in favore delle balene.

Alla prima spedizione ne seguirono molte altre e nel 1982 la *Greenpeace* pubblicò un'opinione pubblica contro l'impiego della bomba nucleare. La *Greenpeace* Internazionale (IWC) stabilì una moratoria della caccia commerciale alle balene. La IWC era stata fondata nel 1946 dalle Nazioni che praticavano la caccia per stabilire regole che evitassero gli eccessi destinati all'istituzione dei cetacei. In realtà, prima del clamore causato dagli interventi di *Greenpeace*, l'istituzione non aveva fatto nulla in tal senso rendendosi anzi complice dei

</

TRIBUNA PACIFISTA

Riabilitare i fucilati della 1ª Guerra Mondiale

In una lettera del 12 settembre 2014 firmata da Albino Bizzotto dei "Battisti costruttori di pace" con altri 10 preti ed indirizzata a papa Francesco, in occasione della sua visita a Redipuglia, il 13 settembre 2014, si affida: «Migliaia di soldati sono stati processati e uccisi perché si sono rifiutati di ubbidire a ordini contro l'umanità. Sono stati bollati come vigliacchi e disertori, per noi sono profetici testimoni di umanità e di pace, meritorio di essere esplicitamente ricordati nella celebrazione della memoria».

Papa Francesco, pur pronunciando un forte discorso contro la guerra («Trovarli qui, in questo luogo, trovo da dire soltanto una cosa: la guerra è una follia. La guerra distrugge l'essere umano», non ha raccolto l'invito. Noi crediamo che i fucilati per "codardia" o "disobbedienza" durante il grande massacro del 1914-18 vadano riabilitati moralmente e giuridicamente in tutti i Paesi (come in Francia). Per questo abbiamo redatto una lettera per raccogliere adesioni. Quest'azione va considerata all'interno di un più grande impegno quotidiano contro gli armamenti e contro tutte le guerre.

PER LA RIABILITAZIONE STORICA E GIURIDICA DEI SOLDATI ITALIANI FUCILATI PER DISOBEDIENZA O DECIMATI NEL PERIODO 1915-18 potrebbe essere presa a breve. Signor presidente del Consiglio, Matteo Renzi Signora ministra della Difesa, Roberta Pinotti e, per conoscenza, Signor Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

Il centenario della Prima Guerra Mondiale deve essere l'occasione per fare i conti con un capitolo doloroso e rimosso dalla memoria nazionale, quello di mille e più soldati italiani - il numero esatto non è conosciuto - fucilati e comunque uccisi dal pianto di altri soldati italiani perché ritenuti colpevoli di codardia, diserzione o disobbedienza. Fra di loro ci sono anche i decimati, estratti a sorte da reparti ritenuti "vigliacchi" o passati per le armi «per dare l'esempio».

L'Italia detiene il record pesante di essere al primo posto. Un esercito di 4 milioni e 200 mila soldati al fronte ne "giustificherebbe" circa 1000. L'esercito francese, che iniziò la guerra nel 1914, in un anno prima, ebbe 6 milioni di soldati e 700 fucilati. Nell'esercito inglese furono 350 e in quello tedesco una cinquantina. La Gran Bretagna ha adottato nel 2006 un provvedimento sulla grazia dei soldati dell'Impero Britannico durante la guerra 14-18. In Francia, dopo un discorso di Jospin del 1998, se ne sta discutendo e avanzando verso una soluzione politico-giuridica che potrebbe essere presa a breve.

Pur tenendo conto delle differenze politiche, culturali e giuridiche tra i vari Paesi, attendiamo dal Parlamento italiano una decisione che faccia giustizia di quell'ingiustizia. Cioè di esseri umani che furono "giustiziati" perché sostanzialmente si rifiutarono di battersi e di morire per niente, volentieri mettere fine ai massacri, rifiutarono di uccidere altri esseri umani con differenti uniformi, fraternizzarono con i nemici e gli archivi sono nel caos; perché i soldati spesso sono andati fucilati collettivamente da plotoni d'esecuzione alla presenza di truppe radunate per l'occasione, perché quei soldati dovevano terrorizzare la coscienza collettiva dei soldati.

La riabilitazione di questi cittadini italiani fucilati ingiustamente richiede probabilmente un'apposta legge. Possiamo contare sulla vostra sensibilità e disponibilità? Daniele Barbieri, giornalista David Lofidi, giornalista Francesco Cecchini, scrittore

INVIARE ADESIONI A: francesco_cecchini2000@yahoo.com

150 anni fa nacque la Prima Internazionale Socialista

Nella seconda metà dell'800, l'Europa era percorsa dai profandi mutamenti prodotti da una seconda industrializzazione che dall'Inghilterra era andata sviluppandosi in maggiore o minor misura fino al Mediterraneo. Tale fenomeno, insieme agli indubbi progressi che aveva prodotto sul piano tecnologico e su un certo benessere generale, aveva anche condotto a situazioni di grave dislivello sociale ponendo vere e proprie problematiche che le varie categorie di lavoratori tentavano di superare riunendosi tra loro e organizzandosi per rinforzare ed estendere le loro richieste.

Come già avvenuto nei primi decenni del secolo in Inghilterra con il luddismo e con il cartismo, si chiedevano soprattutto il mantenimento del posto di lavoro, orari equi, salari adeguati al tempo, il diritto alla istruzione e il diritto di rappresentanza nelle pubbliche istituzioni. Le richieste, sostenute da manifestazioni di piazza, rappresentavano fenomeni limitati alla zona di origine, ma destinati ad avere forti ripercussioni in molti altri Paesi europei.

In questo contesto nasceva a Londra il 28 settembre 1864 la Prima Internazionale Socialista dei Lavoratori. In quei giorni si era aperta nella metropoli inglese la Esposizione internazionale delle industrie, e molti rappresentanti dei lavoratori vi erano convenuti intrecciando o consolidando informazioni sullo stato del lavoro nei rispettivi Paesi. Sorveglia quindi quasi passivamente tra i delegati, riuniti in settembre, l'idea di una organizzazione al di sopra dei confini nazionali e mirante a realizzare l'emancipazione dei lavoratori.

Vi erano accolte tutte le categorie, non solo gli operai delle fabbriche, ma anche artigiani, addetti alle ferrovie, alle produzioni di gas, dipendenti statali e privati. Comunisti, socialisti, anarchici, mazziniani sedevano nella stessa energica riunione. I partecipanti ebbero l'appellativo di "internazionalisti", sinonimo di sovversivi dell'ordine costituito.

Vi furono esponenti prestigiosi dell'era e Inghilterra ed ebbe subito un grande successo e una notevole diffusione in Europa e nell'America del Nord. Sintomatico il fatto che vi fossero chiamati e vi aderissero anche intellettuali come Marx, Mazzini, Bakunin. In un primo tempo fu questi a tentare di farne la raccapricciante del suo Movimento anarchico limitando la presenza di Mazzini e Marx. Ma mentre Mazzini si ritirava, Marx fu eletto segretario generale e organo direttivo del Congresso americano.

Sorsero le prime divergenze tra seguaci di Bakunin e di Proudhon (il famoso ideatore della teoria che "la proprietà è un furto").

Ma anche tra Marx e Bakunin divisi sul ruolo dello Stato e delle classi sociali. A Marx fu chiesto di scrivere gli Statuti dell'Internazionale, e tra i punti principali appariva il concetto che il mondo del lavoro dovesse emanciparsi da solo, senza appoggi paternalistici; il diritto allo sciopero doveva essere tutelato contro il crumiraggio; e le organizzazioni su base nazionale dovevano assumersi il compito di contrastare i pericoli assoluti nei loro Paesi. Si trattava di un disegno di ampio respiro, sociale e politico.

Il dissidio con Mazzini, sebbene su posizioni non molto lontane da Marx, avvenne subito con quello che fu interpretato dal gene come uno "scippo" degli Statuti. Querele sorte ed entrambi donarono essere redatti da entrambi e d'altro lato Marx accusava l'esule di essere su posizioni di stampo filantropico e statalista.

Di fatto, fino al 1870, la concezione sociale di Mazzini era stata la più alta tra i lavoratori. Nel Rosselli nei suoi *Mazzini, Bakunin del 1927*, rileva come le idee mazziniane fossero talmente coraggiose e di rottura per quei tempi, da essere confuse da conservatori e moderati con quelle socialiste e comuniste, ma che dopo il 1870, quelle idee avessero iniziato a perdere terreno. Infatti la Comune parigina era stata, dal marzo al maggio 1871, una fugace esperienza di potere del proletariato e governo della classe operaia e fu salutata come la vittoria delle idee della Internazionale. La voce di Mazzini si fece sentire sul giornale "La Roma del Popolo" pochi mesi dopo, nel luglio 1871.

Nell'articolo "Agli operai italiani" esprimeva un giudizio estremamente critico sulla Internazionale, giudizio che risentiva del malessere di cui stava soffrendo l'esule in quel periodo, dopo la carcerazione a Gaeta nell'anno precedente e la delusione di aver assistito impotente ad una Roma divenuta capitale di uno Stato a regime monarchico.

Mazzini esprimeva quindi, senza mezzi termini, le proprie convinzioni rilevando quanto a suo parere fosse meno accettabile. "I principi promossi dai capi e dagli influenti dell'Internazionale, sono: negazione di Dio, negazione della patria, negazione di ogni proprietà individuale". E ricordava che la concezione del lavoro che in virtù della tensione religiosa che l'anima, si distingue nettamente sia dai marxisti e dagli anarchici, che dagli evoluzionisti laici.

Argomentava sulla negazione di Dio che, se questa si cancellasse l'esistenza di una prima causa intelligente, di una morale e sarebbe mancata l'idea di progresso. Negando la patria, data Dio alla collettività, si sarebbero

DALLA CERIMONIA ECONOMICA AL GRANDE RITO FUNEBRE

Mostra sull'UNRWA al Museo della Resistenza. A Torino il Museo della Resistenza e della Deportazione ospita la Mostra "Il lungo viaggio" a cura del Comitato italiano per l'UNRWA, l'Agenzia dell'ONU che da 60 anni assiste, con il finanziamento della Comunità Internazionale, i rifugiati palestinesi.

La Mostra fotografica documenta l'attività benefica svolta dall'UNRWA a favore dei palestinesi che fuggirono all'estero durante la 1ª guerra d'indipendenza d'Israele. Le foto, i video, le stampe e le diapositive, un archivio audiovisivo esteso, testimoniano l'esodo dei palestinesi nel 1948, la fondazione negli anni '50 dei campi per i profughi dalla guerra del 1967 e quella del Libano e infine quella recente di Gaza. Il centro della documentazione riguarda la vita dei rifugiati, la loro condizione, i programmi a supporto e perciò ha un considerevole valore storico, sociale e politico.

Da parte ebraica si è eccitato che la Mostra si ispiri ad una scelta antisemita, che viceversa sembra ad escludere perché la documentazione presentata non riguarda specificamente il conflitto israelo-palestinese, ma il servizio di protezione e di assistenza (salute, educazione, sviluppo) reso ai rifugiati.

BOLAFFI Collezionismo dal 1890. Torino - via Cavour, 17. Milano - via Manzoni, 7. Verona - largo Conella, 11. Roma - via Condotti 23. www.bolaffi.it

NOVA COOP ED ENTRA SUBITO IN UN MONDO DI VANTAGGI. PER MAGGIORI INFORMAZIONI: 800-238380. www.e-coop.it

Un lungo viaggio turistico nel nuovo Uzbekistan

costringere il malcapitato a versare una somma per riottenere. In compenso non ci sono pericoli a uscire la sera, anche se a Tashkent, come nel resto del Paese, l'illuminazione notturna è pressoché inesistente e i fari delle automobili non sono il massimo per assicurare una sufficiente visibilità. Non resta che sedersi in un locale del centro per gustare il bu-

Associazioni laiche contro la visita del Papa a Bruxelles

Al Presidente del Parlamento europeo MARTIN SCHULZ, è giunta questa lettera. Noi, sottoscritte organizzazioni laiche europee, desideriamo esprimere il nostro profondo rammarico per la Sua decisione di invitare Papa Francesco a parlare davanti al Parlamento Europeo. Non riteniamo opportuno che qualsiasi leader religioso possa essere invitato a parlare ad un Parlamento laico. Inoltre, quale giustificazione potrà offrire per non invitare altri leader di altre religioni e confessioni o sette concorrenti? Anche molti credenti non possono accettare che un leader religioso si arroghi il diritto di parlare a nome loro poiché egli non è stato eletto per questo, non più di quanto non lo siano i leader di altri gruppi religiosi e dell'Europa non religiosa. La rappresentanza dei cittadini europei dovrebbe rimanere prerogativa del Parlamento Europeo.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

PARLANO LETTORI

Decapitazione. Giustamente inorridiamo davanti alle orribili immagini delle teste mozzate ad opera degli estremisti islamici. Per i tempi moderni sono immagini raccapriccianti. Una volta, infatti, per noi europei non era così. La nostra cristianità, allora - è terribile ricordarlo - era diversa dall'orrore non era diversa dagli attuali criminali dell'islam. Solo qualche data e qualche numero: 800, 4.500 Sassoni decapitati su ordine di Carlo Magno per aver rifiutato il battesimo. 1.096, 800 ebrei massacrati dai cattolici a Worms (Germania). 1.096, 700 ebrei uccisi dai cattolici a Magenza (Germania). 1.099, 400 ebrei e musulmani sterminati dai crociati a Gerusalemme. 1.145, 200 ebrei massacrati dai cattolici a Colonia e Spira (Germania). 1.146, 100 ebrei uccisi dai cattolici a Sully e Ramerupt (Francia).

Tatuaggi. Nel Palasport di Torino si è svolta una kermesse dedicata al "body painting". È la 3ª edizione dell'Italian Tattoo Artists, che ha riunito centinaia di tatuati, i quali si sono prodigati in spettacoli di danze, proiezione di "stage" per imparare il mestiere, esibizioni di tatuaggi. Fra gli altri, era presente Angelo Piovano, l'uomo più tatuato d'Italia, con il 98% della pelle coperta da disegni colorati. A Torino sono numerosi le sedi in cui uomini e donne eseguono tatuaggi, specialmente sui giovani. È divenuto un fenomeno sociale di una moda, ispirato all'arte dell'inchiostro e al gusto personale. Conoscete la nostra passione per il tatuaggio? Dionira Jacobini (Torino)

Ezio Pelino (Sulmona). La SAT - Associazione Mondiale Anazionale (Sennecaia Associazione Tutumonda), una meritevole organizzazione (con sede a Parigi) che riunisce tutti quei lavoratori che praticano la lingua Esperanto con l'intento di scongiurare le ingiustizie inerenti il loro ambito, per una società (a livello universale) sempre più di eguali e sempre più giusta - fu fondata nel 1920 da Eugène Lanti.

Popolazione. Tempo fa ho letto che la popolazione sulla Terra è di 7 miliardi di individui. Desidero

Perché viva L'INCONTRO. La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il nono elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2971,00.

Perché viva L'INCONTRO. Sono disponibili collezioni di annate arretrate di L'INCONTRO (1951-2013) al prezzo di euro 10,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale. Ogni numero di questo periodico costa alcune giornate di lavoro. Per rinnovare l'abbonamento bastano pochi minuti una volta all'anno.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE. Comitato di redazione: Marco Angeleri, Paolo Brunazzi, Maria Mantello, Gustavo Ottolenghi, Ezio Pelino, Adriana Pescivolo. Impaginazione e Grafica ALFABETA GRAFICA s.n.c. Via Cesana, 11/c - TORINO. Tel./Fax 011.4340996. www.alfabetagrafica.it

Tipolitografia ARTEALE s.n.c. Via Reiss Romoli, 261 - TORINO. Tel. 011.226.90.80 - Fax 011.226.90.90. Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Ceresa, 21 - Settimo T.se. Tel. 011.896.18.11. Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949. Monthly printed in Italy.

Film internazionali sul Pacifismo

Il Centro Studi "Sereno Regis" di Torino con la collaborazione di AIACE TORINO ha organizzato un ciclo di proiezioni di film internazionali ispirati al pacifismo. Il 16 ottobre si è proiettato "Conceiving violence" (sulle lotte di liberazione nel Terzo Mondo). Il 23 ottobre l'antepremiera italiana di "Point and shoot" (USA) che illustra la situazione nel Nord Africa e nel Medio Oriente. Il 30 ottobre "Days of Hope" (Francia/Grecia) sul Movimento greco Syriza presieduto da Alex Tsipras al tempo delle elezioni. Il 6 novembre è stato proiettato "Chicago girl" - "The Social network takes on a dictator" (USA) una denuncia dei crimini commessi in Siria in nome del presidente Bashar al-Assad. Nel prossimo anno saranno proiettati ad ore 18.30 e 21 "Hope on the line" (Francia-Grecia) il 20 gennaio, "Internet's own boy the story of Aaron Swartz" (USA) il 27 gennaio, "Marmato" (Columbia - USA) il 3 febbraio, "Documente" (USA) il 10 febbraio. Le proiezioni in lingua originale, con sottotitoli italiani, hanno luogo nella Sala del Centro Studi "Sereno Regis" (via Garibaldi 13). Biglietti intero 5, ridotto 4 euro.